



Una pronta risposta.

Di: *Francesco Zanardi*

Con questo scritto entriamo in un argomento spesso ritenuto un tabù, una fonte di leggende metropolitane o altro ancora. Inutile precisare, ma è sempre bene farlo, che per cimentarsi in queste tecniche di tiro bisogna aver ben presenti nella mente tutte le norme ed i maneggi di sicurezza da effettuare con le armi da fuoco.

Questo perché? Perché se vogliamo fare un paragone con le autovetture si può dire che adesso qui bisogna guidare una Ferrari e la Ferrari non si guida, ne la si sa guidare dopo che si è appena presa la patente, tanto meno la possiamo usare per la scuola guida.

Voglio premettere che, dopo aver terminato di leggere questo scritto, sicuramente qualcuno di voi avrà qualcosa da obiettare. E' normale e un po' mi fa anche piacere. Come sempre ribadisco che quello che scrivo non è solo frutto di una buona documentazione, ma anche e soprattutto si tratta di esperienze personali, sia in poligono, sia "sul campo" ed in ogni caso sono sempre pronto a discutere amichevolmente ed educatamente ogni altro parere e/o esperienza.

Ora veniamo al dunque:

Come non mi stancherò mai di ripetere, prima bisogna imparare a gestire l'arma e poi la si cerca di usare al massimo delle sue possibilità.

Quindi **ALLENATEVI SEMPRE e COSTANTEMENTE !** in ogni fase

possibile di utilizzo. Nella pistola non c'è solo il grilletto da premere.

Il tiro rapido

Questa tecnica di tiro nasce con la finalità di prepararsi ad una pronta reazione nelle situazioni di pericolo. Chiunque debba portare un'arma per la propria salvaguardia o per la tutela di altri, che sia un Agente di Polizia o una Guardia Giurata o anche un privato cittadino, si può sempre trovare in una situazione di pericolo imminente nella quale vi sono uno o più fattori svantaggiosi:

- L'effetto sorpresa;
- La distanza ravvicinata alla fonte di pericolo;
- La mancanza di ripari per proteggersi;
- Più aggressori da fronteggiare.

Questi sono i fattori più ricorrenti e che esigono di neutralizzare la minaccia nel più breve tempo possibile.

In pratica bisogna colpire il bersaglio prima che lui colpisca noi.

Ma quali sono gli accorgimenti che ci permettono di rispondere al fuoco in modo rapido ed efficace? Niente di circense, niente di complicato. Servono solo tre cose:

- 1. Stabilità.**
- 2. Scioltezza.**
- 3. Impostazione.**

1) Una delle cose basilari del tiro è la nostra stabilità. Se noi siamo

stabili anche l'arma è stabile. Il nostro corpo è solo un supporto per l'arma. Ogni persona ha delle caratteristiche fisiche diverse, quindi è importante che ognuno di noi trovi la sua stabilità migliore in qualsiasi situazione debba utilizzare un'arma. Se osservate delle fotografie che ritraggono dei soldati o degli agenti che stanno sparando, noterete che le loro posture hanno tutte qualcosa di diverso. Ciascuno ha cercato la propria stabilità adattandola alle condizioni dell'ambiente in cui agisce. C'è solo da augurargli che ciascuno di loro abbia agito in modo giusto per portare a casa la pelle.

Comunque sia non dobbiamo assumere una posizione statuaria, ma dobbiamo sempre garantirci la più naturale mobilità, condizione necessaria per poterci spostare agevolmente, mantenere una buona visuale intorno a noi e, soprattutto adattarci all'evolversi della situazione.

2) Chi lavora in divisa ed utilizza un cinturone con la fondina ad estrazione rapida, dovrebbe mantenere sempre la fondina in modo che la volata della pistola rimanga in prossimità dell'attaccatura tra la natica e la gamba destre (viceversa per i mancini). Con le classiche fondine di cuoio o di cordura è la regola. Con le moderne fondine ultra regolabili, talvolta fin troppo tecniche, dobbiamo trovare la giusta posizione da noi stessi, andando per tentativi. Ovviamente questi tentativi sono da effettuarsi "in bianco" e sempre nel pieno rispetto delle norme di sicurezza. Inoltre non dobbiamo farli quando siamo già in servizio. Può essere molto rischioso sia per noi che per i nostri colleghi.

Chi commenta la cosa asserendo che, quando si è a bordo di un veicolo la fondina in tale posizione da fastidio, dovrebbe almeno fare lo sforzo di aggiustarsi la fondina quando scende dall'auto. In modo da garantirsi sempre una estrazione efficace. In pattuglia ci sono andato anch'io per diversi anni, ma ho sempre pensato alla mia sicurezza, sacrificando talvolta un po' di comodità.

Coloro che lavorano in abiti borghesi dovranno invece dotarsi di una fondina che gli permetta di estrarre l'arma in qualsiasi condizione,

compresa quella in cui si è a bordo di un veicolo. Anche qui conviene allenarsi all'estrazione in modo da notare eventuali complicazioni o impedimenti che possono derivare del posizionamento della fondina, in modo da non farsi trovare impreparati in caso di necessità.

Ora siamo al punto più importante. L'estrazione.

3) Il segreto è tutto nel modo in cui si impugna la pistola. L'arma deve esser afferrata in modo corretto sin dal momento in cui la mano si posa sul calcio della pistola, quando questa è ancora in fondina. Il calcio della pistola dovrà essere al centro dell'incavo tra pollice ed indice, in asse con l'avambraccio. La mano deve restare a contatto con lo sperone del calcio (cioè sotto quella parte di impugnatura che la separa dall'angolo di rotazione del cane).

Ripeto: La pistola deve essere da subito in linea con l'avambraccio. In questo modo la canna è come se fosse il nostro dito indice. Dove punta il dito lì va il proiettile. Poco importa se non è un centro perfetto, non stiamo facendo una gara di tiro, stiamo rispondendo all'aggressione di un criminale armato. L'importante è colpire il bersaglio.

L'impugnatura in linea con l'avambraccio è una cosa spesso sottovalutata, ma è un grave errore. E' invece **FONDAMENTALE!**

L'estrazione deve poi avvenire in modo pulito, lineare, con un movimento fluido, senza impuntamenti, senza che il braccio sia troppo rigido. Estrarre a scatti non è molto proficuo e si corre il rischi di "arrivare" troppo rigidi sul bersaglio.

Impugnare ed estrarre l'arma in modo corretto è un'operazione in cui, con un costante allenamento, ci si può abituare facilmente, facendo diventare tutto automatico. Una volta impugnata l'arma, come la si estrae la si rivolge verso il bersaglio già quando si arriva all'altezza dello stomaco. Qui va afferrata con l'altra mano (se dobbiamo camerare la cartuccia bisogna farlo adesso) e subito si sale per traguardare gli organi di mira.

Uno degli esercizi più proficui è quello di allenarsi contro la nostra immagine riflessa in uno specchio (possibilmente a figura intera o quasi). Le prime volte ci si trova disorientati, non si riesce a capire bene contro quale punto del corpo si trova il mirino, ma ciò è normale e con il tempo e l'allenamento ci si abitua piuttosto rapidamente ad ingaggiare il bersaglio. Su di una figura umana puntate sempre al petto è la parte del corpo più ampia e quella meno soggetta a spostamenti repentini.

Ritorniamo un attimo indietro, ancora sull'estrazione. Qui la velocità conta in modo relativo. Evitate di estrarre la pistola con troppa foga; si corre il rischio di impugnarla male vanificando la precisione del tiro. La velocità viene con il tempo ed il costante allenamento. Meglio estrarre un pelo più lentamente per poi esser più rapidi nell'inquadrare e colpire il bersaglio!

L'arma, quando c'è la possibilità, va sempre impugnata a due mani, in modo da garantire un maggior controllo della pistola, riuscendo a contrastare, sia il rinculo, sia gli eventuali errori di "strappo" del grilletto, che data la situazione di pericolo possono facilmente succedere. Tenete presente che in tali occasioni l'adrenalina (e la paura) è al massimo.

Proseguiamo: quando puntate sul bersaglio cercate di allenarvi ed ad abituarvi a distendere le braccia, in modo deciso e tonico. La posizione isoscele (entrambe le braccia distese) o la "Chapman" (il braccio che impugna è disteso e quello che sostiene è leggermente piegato) sono le migliori. Questo perché è risaputo che in una situazione di pericolo si ha la tendenza inconscia a distendere le braccia, quasi come se si volesse toccare il bersaglio con la pistola. In questi casi la nota posizione "Weaver" viene spesso vanificata da questo fattore inconscio e tutto ciò va a nostro svantaggio.

E' ancora meglio è se ci abituiamo a contrastare la forza delle braccia, ossia il braccio e la mano che impugna l'arma spingono in avanti e la mano ed il braccio che la sostengono tirano indietro contrastandosi. Ovviamente senza esagerare con la forza, in modo da evitare di

affaticarsi le braccia o la spalla. Così facendo si riuscirà a contrastare in modo più efficace sia il rilevamento che il rinculo dell'arma.

Ah! dimenticavo... le due mani lasciano l'impugnatura della pistola sovrapponendosi, con entrambi i pollici verso l'alto lungo il carrello e dimenticatevi dell'esistenza del ponticello del grilletto, afferrarlo con il dito indice non serve a nulla.

Inoltre anche nel tiro rapido bisogna comunque cercare di sfruttare gli organi di mira. Certo non si pretende un allineamento perfetto, non c'è la possibilità, né il tempo, ma più si riesce a mantenere allineati il mirino e la tacca di mira, più si hanno possibilità di colpire un bersaglio, o più bersagli, anche se sono in movimento e con le distanze che cambiano di continuo.

Il tiro istintivo

Di solito, quando si parla di tiro istintivo, subito si immaginano scenari da Far West in cui scafati pistolieri colpiscono bersagli in movimento con facilità e freddezza. Niente di più sbagliato!!

Mettiamo in chiaro una cosa: se il tiro rapido richiede allenamento, qui invece bisogna vincere le olimpiadi.

Il tiro istintivo non si improvvisa. O si è sicuri di ciò che si fa e delle proprie capacità (e, badate bene, neanche allora avremo la certezza di colpire infallibilmente il bersaglio) o è meglio non pensarci nemmeno. Quindi evitiamo i "rambismi" e soprattutto evitiamo di "fare" per "apparire". Manteniamo una certa umiltà con noi stessi.

Ora vi starete chiedendo: ma allora uno cosa si allena a fare?

E' meglio lasciar perdere e andare a farsi una pizza in compagnia!

Beh, per come la penso io, ci si allena perché è giusto volersi sempre

migliorare e, come evoluzione di tutte le tecniche di tiro rapido, il tiro istintivo è la quintessenza dell'addestramento al tiro operativo.

Ma anche perché possiamo trovarci in una situazione talmente critica da permetterci giusto il tempo di estrarre l'arma dalla fondina e allora salvare la pelle sarebbe questione di decimi di secondo (proprio come alle olimpiadi). Se impugno bene l'arma e l'estrazione è fluida riesco esplodere il primo colpo in meno di un secondo. Questa può sembrare una affermazione assurda, però il riscontro del cronometro non mente.

Questi sono i motivi perché se si ha la giusta dedizione si possono ottenere dei risultati spesso ritenuti impensabili.

Però ripeto: attenzione! sulla strada cambiano molte cose e il risvolto può essere tragico.

Ora, dopo un attimo di riflessione, veniamo al dunque.

Consiglio di applicare questa tecnica solo se il nostro aggressore ci fronteggia da una distanza non (mai!) superiore ai cinque metri.

Nel tiro istintivo si spara con entrambi gli occhi aperti.

La testa ed il busto sono in posizione eretta o appena appena protesa in avanti.

Le gambe rimangono parallele o quasi, aperte in modo naturale, quindi senza superare la larghezza delle spalle e con le ginocchia leggermente piegate.

Il busto rimane frontale al bersaglio in posizione eretta.

Nel momento dell'estrazione, come la pistola abbandona la fondina bisogna farla scivolare in avanti con un movimento tonico e fluido, indirizzando subito la canna sul bersaglio.

Il gomito andrà appoggiato contro il fegato (se si è destri), che con l'avambraccio formerà un angolo retto. Lateralmente l'avambraccio si sposterà verso l'interno in modo da portare la mano e l'arma verso il centro del corpo. E' inevitabile e giusto che il polso si pieghi leggermente di lato, ma è importante che si pieghi leggermente verso l'alto in modo da indirizzare la canna della pistola verso il bersaglio, ad un'altezza più o meno corrispondente al tronco umano.

Simultaneamente la parte alta del busto dovrà spostarsi piegandosi leggermente di lato, in modo che la testa vada a sovrastare la pistola. Il nostro baricentro verrà così a posizionarsi appena sopra la gamba destra.

Il controllo dell'allineamento deve avvenire in questo modo: guardando fissi il bersaglio la canna della pistola dovrà entrare nella parte bassa del nostro campo visivo quanto basta per avere certezza del giusto allineamento orizzontale. Mentre l'asse verticale avrà come unico riferimento l'angolazione che assume il polso al termine del puntamento, come già specificato poco sopra.

Per assumere correttamente questa posizione (che è più difficile da descrivere che non da effettuare) è fondamentale allenarsi di fronte ad uno specchio, in modo da avere un evidente riscontro su dove viene indirizzata la canna della pistola e prendere coscienza della postura da assumere. Cercate di memorizzarla bene.

Mi raccomando, fate attenzione al polso ed alla linea testa/avambraccio/arma/bersaglio; sono i due fattori determinanti per la riuscita di un buon tiro.

E l'altro braccio? No non l'ho dimenticato. Cercate di mantenere l'altro braccio in avanti, in posizione naturale con la mano all'altezza del cintura (senza afferrarla), in modo da poter intervenire sia sull'arma che in ogni altra necessità.

Oltre alla postura sopra descritta ce n'è anche un'altra che prescrive di portare il gomito non sul fegato ma quasi sull'ombelico, in posizione più centrale. Personalmente non mi trovo molto comodo, ma questa alternativa è ugualmente valida ed ha il vantaggio di permettere eventualmente anche la presa dell'arma con le due mani e quindi di passare ad un'altra posizione (sempre a due mani) in tempi rapidissimi e sfruttando gli organi di mira. Un'alternativa non certo di poco conto e da tenere in considerazione

Ora veniamo alle prove a fuoco:

Le prime volte è normale sentirsi un po' a disagio, un po' smarriti. Se si ha una buona postura già i primi colpi possono andare a segno, magari in punti diversi della sagoma, ma comunque a segno. Personalmente consiglio di iniziare sparando un colpo per volta in modo da abituarsi a memorizzare tutti i movimenti e le posizioni del corpo. Il risultato sul bersaglio viene dopo che la postura corretta viene raggiunta istintivamente e rapidamente.

Chi si cimenta in questa tecnica non deve avere problemi con lo scatto. L'errore di strappo non è ammesso se non minimamente, anche perché la pistola va utilizzata con il colpo già camerato ed in doppia azione. In alternativa si può usare anche un'arma che permette l'utilizzo in "condition one", ma in questo caso bisogna abituarsi a togliere la sicura durante la fase di estrazione, quindi con l'arma in movimento e con il rischio di premere il grilletto prima del allineamento sul bersaglio. Rammentate che lo scatto in singola azione è molto più leggero di quello in doppia azione.

Effettuando delle sessioni di allenamento settimanali, con un po' di pazienza si riuscirà anche a doppiare il colpo con buoni risultati. Generalmente il secondo colpo tende ad andare un po' più in alto del primo, è una cosa normale ed è dovuta al rilevamento causato dal rinculo.

Questo si noterà ancora di più se si spara con un revolver. Con queste armi il tiro istintivo permette di doppiare il colpo solo se si utilizzano cartucce non esasperate. Una '357 Magnum a piena carica o una '44 Magnum (tralasciando cartucce ancora più potenti) rilevano eccessivamente e possono far indolenzire il polso dopo pochi colpi esplosi.

Se utilizzate delle armi dotate di canna Mag-na-port o di compensatore di volata è meglio evitare questa tecnica di tiro. Non sempre succede, ma talvolta i fori di sfiato possono mandare dei detriti negli occhi passando da sotto agli occhiali.

Ancora due cose...

L'apprendimento delle tecniche sopra descritte richiede, oltre ad una ottima capacità di gestione dell'arma in sicurezza, che non mi stancherò mai di ripetere, una congrua dose di concentrazione, che non sempre si può ottenere da soli e magari leggendo di volta in volta gli appunti. E' meglio essere in due o tre ed allenarsi uno per volta, in modo che gli altri possono notare e correggere eventuali errori (e poi è anche meno noioso).

Ma se per l'allenamento "in bianco" non ci sono problemi per quello "a fuoco" possono insorgere delle complicazioni. Infatti entrambe le due tecniche richiedono una certa dinamicità, che mal si sposa con il regolamento d'uso dei poligoni U.I.T.S., se non in rari casi. Inoltre è palese che le sagome da utilizzare debbano riprodurre delle fattezze umane, una cosa in netto contrasto con le attuali disposizioni in materia. Poi, sempre in tema di sagome, è giusto dire che le sagome migliori sono quelle in cui oltre ai contorni del bersaglio non hanno nulla; nessuna zona di foglio bianco e nessun supporto di legno visibile. In questo modo non si ha la percezione di dove e di quanto sia andato fuori il proiettile che manca la sagoma. Un realismo "aftermarket" che aiuta molto più di quanto si creda.

Solamente nei poligoni di Tiro Dinamico si può trovare il giusto ambiente per mettere in pratica quanto suddetto e sempre in questi poligoni si può trovare un altro fattore che spesso manca: la tridimensionalità.

Ma questo è un altro importante argomento per un'altra tesi.

Francesco Zairardi